

	Pag.
PISCITELLI: Provvedimenti in dipendenza del terremoto	1224
LA LOGGIA: Provvedimenti per riparazioni di strade nella provincia di Trapani	1225
COCCO-ORTU: Convenzione con la Ditta ingegner Conti-Vecchi riguardante l'esercizio di opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari	1225
ALDISIO: Sistemazione in ruolo dei delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici	1225
CRISAFULLI-MONDIO: Liquidazione e pagamento del saldo del prezzo dovuto ai depositanti di citrato di calcio della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria	1225
Per la pacificazione del Paese. Plauso al Presidente:	
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	1227
PRESIDENTE	1227
Per la commemorazione dei caduti sul Grappa e sul Podgora:	
FEDERZONI	1227
PRESIDENTE	1227

La seduta comincia alle 15.10.

(Quando il Presidente sale al suo seggio i deputati sorgono in piedi e lo applaudono vivamente).

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole De Gasperi. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. L'onorevole Tuntar, cogliendo pretesto da una interruzione, che io non ho fatto, ma che da qualche premuroso informatore mi venne attribuita, ha rinnovato ieri, in sede di processo verbale, l'accusa contro di me e il collega Rodolfo Grandi di avere votato alla Camera austriaca le spese militari per l'esercito e la marina tanto ordinarie, che straordinarie.

Rispondo prima in tesi generale che posso ammettere che deputati di nazionalità italiana abbiano potuto votare per le spese militari austriache senza venir meno al loro sentimento nazionale (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*) e ciò in quel periodo, in cui, sotto il presidio della Triplice, la collaborazione militare fra l'Austria e l'Italia contro gli Sitri stati sembrava probabile, se non assicurata. (*Commenti*). Da questo punto di vista giudicarono sempre e votarono i deputati delle varie nazionalità austriache, ed è noto, per esempio, che Kramars, il capo degli Czechi, che durante la guerra divenne amico dell'Italia, prima della guerra avversò

fieramente i crediti militari austriaci perchè li riteneva destinati a rinforzare la politica balcanica dell'onorevole Di San Giuliano contro la Russia.

Venendo al caso particolare mio e del collega Grandi, i soli, che qui potremmo essere rimproverati di incongruente condotta politica, debbo dichiarare di aver votato alla Camera austriaca e conseguentemente alla Dieta del Tirolo una sola volta, non per i crediti militari, ma per una legge sulla organizzazione militare, cioè per la legge della ferma biennale, per la riduzione da tre a due anni della ferma. E per questa votazione ho avuto il plauso degli elettori perchè era nell'interesse della popolazione, la quale voleva che questa legge venisse votata.

Delle Delegazioni invece, che era il corpo legislativo comune per l'Austria-Ungheria, dove si votavano i crediti comuni di guerra del bilancio ordinario e straordinario, l'onorevole Grandi non fece mai parte e quindi non ebbe occasione di votare. Io venni eletto una sola volta nel 1912 e quella volta parlai e votai contro.

Ma quello, che deve essere la pietra di paragone è quanto è avvenuto nel tempo, in cui le armi austriache si volsero contro l'Italia. L'onorevole Tuntar ha ammesso che durante la guerra negammo il voto alle spese militari dell'Austria-Ungheria di qualsiasi specie. Questo nostro atteggiamento abbiamo assunto non quando la fortuna delle armi era già assicurata all'Italia, chè Caporetto era ancora lontano, ma, coerentemente, fin dal principio della guerra, anche nel periodo della neutralità, tantochè il nostro illustre capo gruppo, senatore Conci, venne internato già nel 1915 perchè allo scoppio della guerra contro l'Italia, interpellato dal Governo quale fiduciario del partito popolare, aveva protestato contro l'aumento del limite di età a 50 anni per l'obbligo della leva. D'allora in poi il nostro contegno, nei momenti buoni e nei momenti tristi, fu tale da provocare da parte del capo socialista, divenuto poi rappresentante della repubblica austriaca a Versailles, quella dichiarazione che ho citato l'altra volta, e che dice che i deputati trentini si comportarono in modo da non lasciar dubbio che volevano il disfacimento dell'Austria e il ricongiungimento all'Italia. (*Applausi al centro — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

TUNTAR. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.